

EFFEUNOFEST *rivi* O





INDICE

1

INTRODUZIONE

Cos'è EFFEUNOFEST
rivisto?

2

LA STORIA DEL FESTIVAL

Come nasce EFFEUNOFEST?

3

RITORNO ALLE ORIGINI

PARTENOPE con Fulvia Menghi
e Renato Orsini



COS'È EFFEUNOFEST RIVISTO?

Si potrebbe definire EFFEUNOFEST rivisto, come un'occasione, un momento per ripercorrere tutti gli eventi che dal 2017 ad oggi, hanno determinato e costruito la realtà del festival fotografico EFFEUNOFEST.

Con un numero che uscirà il 15 del mese con cadenza bimestrale, gli eventi passati del Festival saranno rivisti e riletti, ricordati a coloro che erano presenti e raccontati a chi non c'era. Per ogni uscita saranno scelti e ripercorsi alcuni momenti che nelle varie edizioni hanno affrontato tematiche o argomenti comuni, anche a distanza di tempo tra loro. Una linea di racconto per macrotemi dunque, e non cronologica. In alcune occasioni si cercherà anche di far dialogare

il passato con il presente, con interviste o approfondimenti inediti in relazione alla tematica scelta a far da sfondo.

Il nostro viaggio nel passato inizierà proprio da dove tutto ebbe inizio, con un ritorno alle origini, a quando e perché la realtà di EFFEUNOFEST è nata e come si è presentata al pubblico con PARTENOPE, la sua prima mostra allestita a Villa salvati, dove erano presenti i due autori Fulvia Menghi e Renato Orsini.

Arrivati all'ultima pagina di ogni numero, troverete inoltre una breve anticipazione del tema scelto per l'appuntamento successivo.

Buona visione e buona lettura!

2

COME NASCE EFFEUNOFEST?

Effeunofest nasce dal connubio tra la passione per la fotografia e la voglia di mostrare e promuovere la realtà fotografica del territorio. Nato nel 2017 grazie al fotoclub effeunopuntouno di Moie, in collaborazione con Lorenzo Cicconi Massi, Francesco Cesaroni, Simone Volpini e ViaColombo, da ormai più di quattro anni è un luogo di incontro per professionisti e autodidatti, per tutti gli appassionati del mezzo fotografico che possono approfondire le loro tecniche e le loro conoscenze, grazie agli appuntamenti di cui il festival si compone. Numerosi sono infatti gli workshop fotografici condotti da professionisti di specifici ambiti del settore, gli incontri con gli autori e le mostre di fotografi locali, italiani e internazionali allestite.

A conferire un tratto distintivo e una



particolare personalità al Festival, è poi il concorso fotografico che coinvolge amatori e professionisti in una competizione a suon di scatti fotografici, diretti ogni anno ad un obiettivo diverso.

Da una prima edizione dedicata al "Rumore della fotografia", dall'anno successivo nasce il filone tematico "Tradizioni e cambiamento" che si lega nel corso delle edizioni al cibo, al paesaggio, ai mestieri, fino al ritratto scelto per l'edizione attualmente in corso.

3

RITORNO ALLE ORIGINI

Il ritorno alle origini di questo primo numero ci riporta all'evento da più tempo in archivio. Torniamo al 7 settembre 2017 per ricordare la prima esposizione allestita, con Villa Salvati a fare da sfondo.

PARTENOPE con Fulvia Menghi e Renato Orsini.

L'evento prende il suo nome dalla bella sirena Partenope, figura mitologica e parte della tradizione italiana. Una delle versioni più note della storia racconta come all'incontro con Ulisse, Partenope tentò di sedurlo, senza tuttavia riuscirci. In preda alla sofferenza si gettò in mare dalla roccia più alta. Il suo corpo fu trasportato dalle onde sull'isolotto di Megaride, nel golfo di Napoli, dove si dissolse e prese la forma della città, ancora detta Partenopea.



Decisamente più felice è la storia raccontata dalla scrittrice e giornalista Matilde Serao che racconta della una giovane greca Partenope innamorata dell'ateniese Cimone. Il loro amore è però ostacolato da una promessa di matrimonio tra la ragazza e un altro uomo. Così i due giovani scappano e scelgono il golfo di Napoli per vivere serenamente il loro amore che fonda la città e dà vita al popolo napoletano.

Secondo questa versione inoltre



«Parthenope non è morta, Parthenope non ha tomba. Ella vive, splendida giovane e bella, da cinquemila anni; corre sui poggi, sulla spiaggia. È lei che rende la nostra città ebra di luce e folle di colori, è lei che fa brillare le stelle nelle notti serene.» (Matilde Serao)



Raccontare di Partenope ci conduce all'interno dell'esposizione. Dalle fotografie di Fulvia Menghi e Renato Orsini emergono chiari i sentimenti vissuti dai personaggi del mito. Che sia un amore ostacolato o un amore felicemente vissuto, questo sentimento trapela vivo dalle foto di Napoli e dal suo vivere quotidiano. Una città di sentimenti, rumori, sorrisi e contraddizioni che i due autori fissano sapientemente nei loro scatti.



Un racconto fotografico in bianco e nero, connubio perfetto tra street photography e reportage. Non si tratta semplicemente di immortalare soggetti e scene spontanee di vita

quotidiana. Lo scopo è raccontare una storia, condurre lo spettatore all'interno di una realtà narrata, con un inizio, uno svolgimento e una fine, distribuiti nel tempo dell'esposizione. Così la scena immortalata dallo scatto si colloca in un contesto più ampio e amplifica la sua capacità comunicativa.

La scelta di una fotografia monocromatica al tempo stesso, rinforza la valenza semantica delle immagini. Esplicative a riguardo sono le parole del noto fotografo inglese di paesaggi in bianco e nero, Michael Kenna: «Sento che le fotografie in bianco e nero sono generalmente più tranquille



e misteriose di quelle a colori. Per me, il bianco e nero ispira l'immaginazione dello spettatore e lo porta a completare il quadro con l'immaginazione. Il bianco e nero non cerca di competere con il mondo esterno. E credo che persista più a lungo nella nostra memoria visiva». Il bianco e il nero conferiscono alla scena una dimensione atemporale. Una realtà senza tempo proprio come quella percepita passeggiando per le vie di Rione Sanità. Le diverse gradazioni, che conferiscono al tempo stesso mistero e fascino ai volti e alle scene immortalate, costituiscono il modo migliore per raccontare un luogo

tanto controverso. La luce chiara emanata dai mercatini per strada, dai prodotti locali venduti, dalle trattorie che numerose preparano i piatti tipici della tradizione, dagli sguardi e dai sorrisi dei partenopei, contrasta con l'oscurità che emerge dal disagio, dalle difficoltà lavorative ed economiche che da sempre appartengono a questo luogo; difficoltà che fanno spesso emergere i sentimenti più oscuri dell'animo umano. Il bianco e il nero sono allora la scelta più coerente per questa realtà. Se lo vorrà, lo spettatore sarà libero di aggiungere colore richiamando la sua immaginazione.





Nel prossimo numero...

I colori del cibo - Dalla tradizione culinaria italiana ai segreti della food photography

